

GRANDA ESTATE

Intervista

GIANNI SCARPACE
MONDOVI'

Franco
Neri

“Cosa so di qua?
Tartufi e vino”

Provate una volta, in un posto minimamente affollato, a chiamare forte qualcuno il cui nome è Franco. Qualcun altro, di certo, farà seguire un «Oh Franco!» al vostro richiamo. E' il segnale che la popolarità raggiunta dal cabaret «calabrese» di Franco Neri è vastissima. Anche il suo spettacolo si chiama così («Franco, oh Franco!») e sarà presentato domani sera sul palco del Parco commerciale Mondovicino (alle 20,30, ingresso gratuito), alle porte di Mondovì, per la stagione di cabaret 2008.

Franco Neri è un calabrese che vive a Torino, ma è mai stato in provincia di Cuneo?

«No, soltanto di passaggio, nonostante la vicinanza con la mia casa. Però conosco i vostri prodotti della tavola: il tartufo bianco, che è una prelibatezza, i vini rossi ottimi, i funghi e la soppressata».

La soppressata?

«Certo, non lo sa? E' un presidio protetto, quindi si protegge anche in provincia di Cuneo. Però quella buona si fa solamente in Calabria».

Lasciamo stare. Chi è Franco?

«E' un personaggio nato nelle serate tra amici. Andavo a scuola e raccontavo loro le differenze tra lo stare in classe in Calabria e frequentare la scuola a Torino».

Cioè?

«Il piemontese scrive preciso, con le virgole a posto, le cornicette. Il meridionale scrive dove viene viene, basta che si capisce. Comunque Franco nasce un bel giorno che mia madre, stanca di sentire mille voci diverse dalla mia camera, quando tentavo di imi-



tare i miei miti De Niro e il grande Lino Banfi, m'ha gridato "Franco, oh Franco! Se non la finisci, invece di mille voci ti faccio sentire i miei millepiedi sul sedere. Culo m'hanno detto che non si può dire».

Se lo ricorda come sono stati gli inizi di carriera?

«Certo, come dimenticarli? Una sera del 1978 vado a vedere uno spettacolo di cabaret in un loca-

le di Torino e mi sono detto: «Ci provo», dopo aver convinto il proprietario del locale. Andò malissimo. Poi mi misi a studiare recitazione e ho capito solo allora cosa avevo combinato. Ho capito che potevo raccontare, in chiave comico-

Da Zelig
Il comico è uno dei protagonisti di esilaranti performances

nella fortunata trasmissione di Canale 5

Tanti anche gli spettacoli nelle piazze più importanti

ironica, ma con profondità, le diversità di cultura tra il nord e il sud. Dopo circa 20 anni di lavoro e tenacia, finalmente da pochi anni ho iniziato ad essere presente in televisione e al cinema».

Attore di cabaret, teatro, cinema e tv. Memorabile la sua recitazione nello «Scherzo a parte» a Emiliano Mondonico. Ora cosa c'è, in programma, oltre a Zelig?

«La fiction televisiva su Canale 5 in onda in autunno, che si intitola "Amiche mie" e nella quale sono il marito di Margherita Buy, e due progetti di lungometraggi italiani, di cui uno ambientato a Torino».

Rivolge un saluto ai cuneesi?

«Un affettuoso abbraccio meridionale, all'olio di melanzana. Ci vediamo a Mondovì».